

12

Pensiero storico

# PALAZZO BRANCIFORTE A PALERMO, L'ULTIMA POESIA DELLA SIGNORA DELL'ARCHITETTURA

*Una storia complessa, una bomba incendiaria, la ricostruzione con profili contemporanei che devono dialogare con il contesto storico*

Negli ultimi decenni del '500 ha inizio la storia di Palazzo Branciforte dei conti Raccuja. È una storia complessa, così come è complesso il contesto fisico e concettuale della città di Palermo. Differenti trasformazioni strutturali avvengono nei secoli finché nel 1801 il palazzo ospitò la nuova casa dei pegni e venne chiamato Monte di Santa Rosalia. Nel 1848, durante la Rivoluzione Siciliana, l'edificio venne colpito da una bomba incendiaria che produsse un terribile incendio con il crollo del tetto e delle strutture interne. I lavori di consolidamento generarono un nuovo insieme architettonico: per rafforzare le volte della Cavallerizza, uno degli spazi più belli del palazzo, molte delle originali colonne di marmo furono inglobate entro muri; i due piani superiori alla Cavallerizza non vennero ricostruiti, generando un nuovo volume a doppia altezza dove si realizzarono le complesse scaffalature di legno, con scale e ballatoi, di servizio per la casa dei Pegni.

I recenti lavori di restauro e ristrutturazione del Palazzo che ci hanno coinvolto come progettisti e direttori artistici del cantiere, sono stati voluti dalla **Fondazione Sicilia** e hanno avuto come scopo quello di creare un importante polo culturale aperto a tutti i cittadini. Il nuovo complesso ha ritrovato spazi del vecchio palazzo restituiti a nuove funzioni, ma anche spazi nuovi e inventati per essere destinati all'arte e alla cultura: una zona espositiva, una biblioteca, una sala conferenze, spazi di rappresentanza e uffici per il personale. Un lavoro come quello di Palazzo Branciforte ha bisogno di grande collaborazione e sintonia di intenti e di obiettivi: da un lato fra committente e progettista, che devono insieme individuare le strategie necessarie alla trasformazione del luogo; dall'altro fra il professionista, l'impresa e gli artigiani che, lavorando insieme, danno forma al progetto.

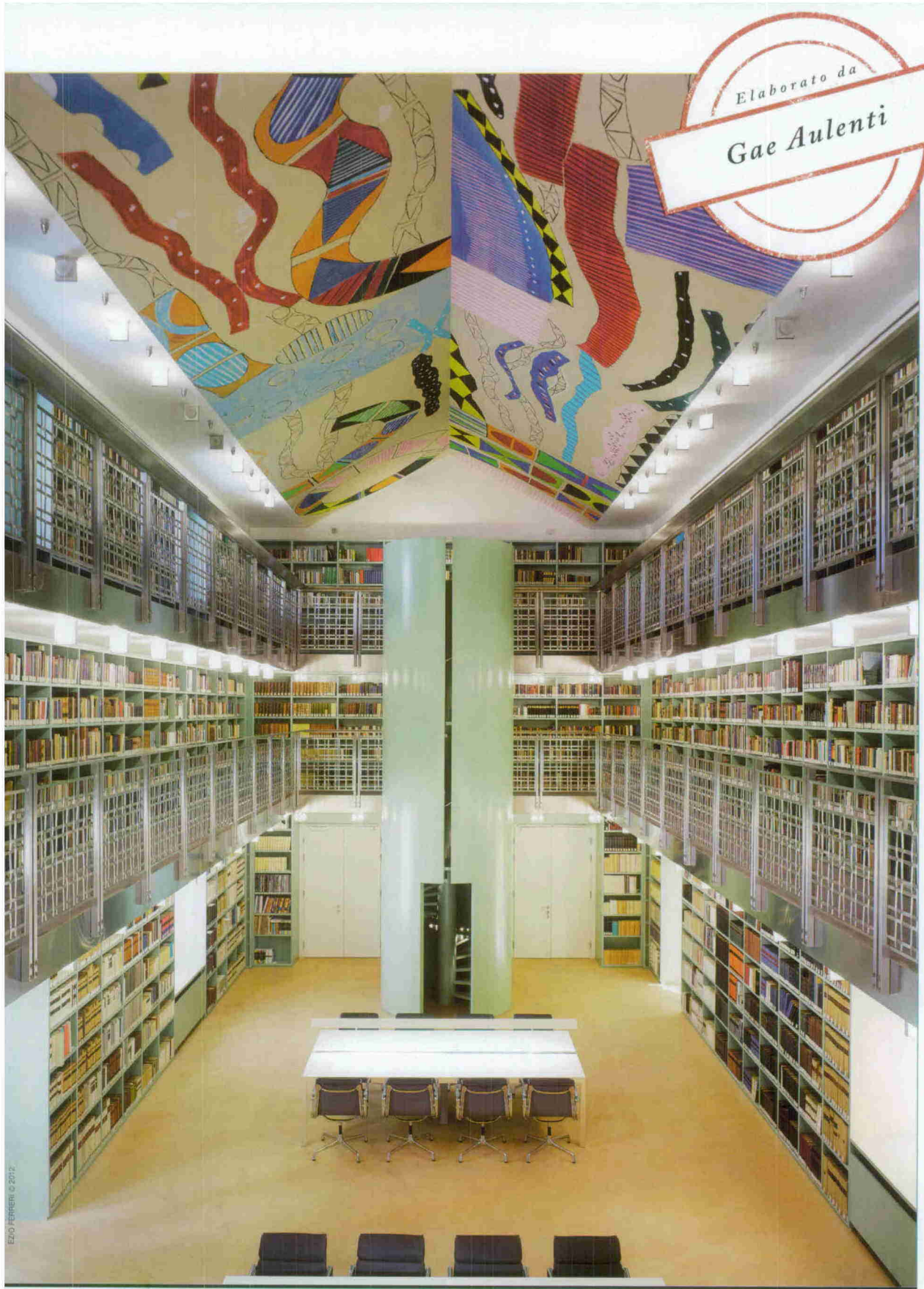
Ho sempre avuto grandissimo rispetto per i «mestieri» che hanno affiancato il mio lavoro e reso possibile ogni realizzazione. E ho sempre lavorato fianco a fianco con gli artigiani che possiedono quei mestieri, con suggerimenti reciproci per la soluzione dei

problemi, spesso non solo nella fase di cantiere ma durante la progettazione esecutiva, quando le decisioni e le scelte si fanno non solo per la resa estetica ma anche pensando alle lavorazioni e ai costi. L'artigiano è infatti capace di coniugare il sapere tradizionale con l'alta tecnologia e ambedue con la manualità che è indispensabile quando si interviene in un contesto storico. Ad esempio, gli intonaci: quando ci si trova di fronte a edifici costruiti con tecniche antiche e a materiali invecchiati dal tempo, l'introduzione di materiali nuovi è un'operazione delicata. In questo caso le tecnologie, anche se usano nuovi prodotti, si rifanno alle tecniche antiche che utilizzavano intonaci a base di malta e coloriture con cocchio-pesto o polvere di marmo, coloriture che si ritrovano usando la sapienza tradizionale, l'esperienza e l'intuito, proprio di chi conosce il mestiere. Anche per i serramenti, disegnati e realizzati uno per uno in un contesto dove tutte le bucatore hanno dimensioni diverse, abbiamo usato dei profili contemporanei in acciaio che riprendono i sottili spessori dei vecchi ferro-finestra ma hanno le caratteristiche di tenuta termica che il ferro non aveva e che sono oggi indispensabili per il corretto funzionamento energetico degli edifici.

Gli stessi fabbri hanno poi realizzato le leggere vetrine, progettate per esporre ed esaltare la preziosa collezione archeologica, delle ceramiche e delle monete del palazzo. Un rapporto oramai decennale mi lega poi a una falegnameria di Cantù che ha realizzato gli arredi su misura e la sala della Biblioteca, dove una contemporanea libreria in legno colorato verde ha le caratteristiche di resistenza al fuoco stabilite dalle normative odierne e concordate con i Vigili del fuoco. Lavorando a Palermo sono tornata a visitare Palazzo Abatellis, che Carlo Scarpa realizzò negli anni 50. Gli storici Mazzariol e Barbieri scrivono: «... appartiene a Scarpa il suo affidarsi alle mani degli artigiani, discutendo lunghissimamente con loro e quasi associandoli in un rapporto di parità professionale al proprio operare progettuale». Ecco, in questo modo di operare io mi riconosco.

## UN PROGETTO IN PRIMA PERSONA

La biblioteca di Palazzo Branciforte dei conti Raccuja a Palermo, realizzata con materiali che tengono conto delle nuove normative, nel rispetto della costruzione che risale al 500 e che era stata danneggiata nel XIX secolo. Un intervento complesso, realizzato da Gae Aulenti grazie al dialogo ininterrotto con gli artigiani che sanno coniugare estetica e funzionalità.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.